

NON CHIAMATEMI ZOMBIE

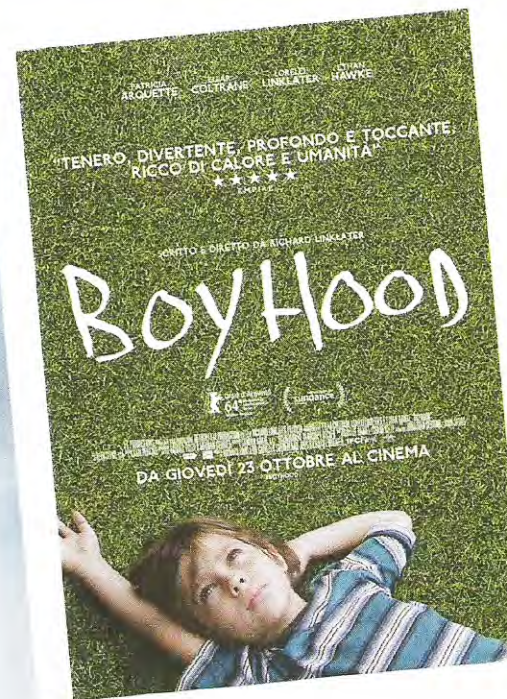
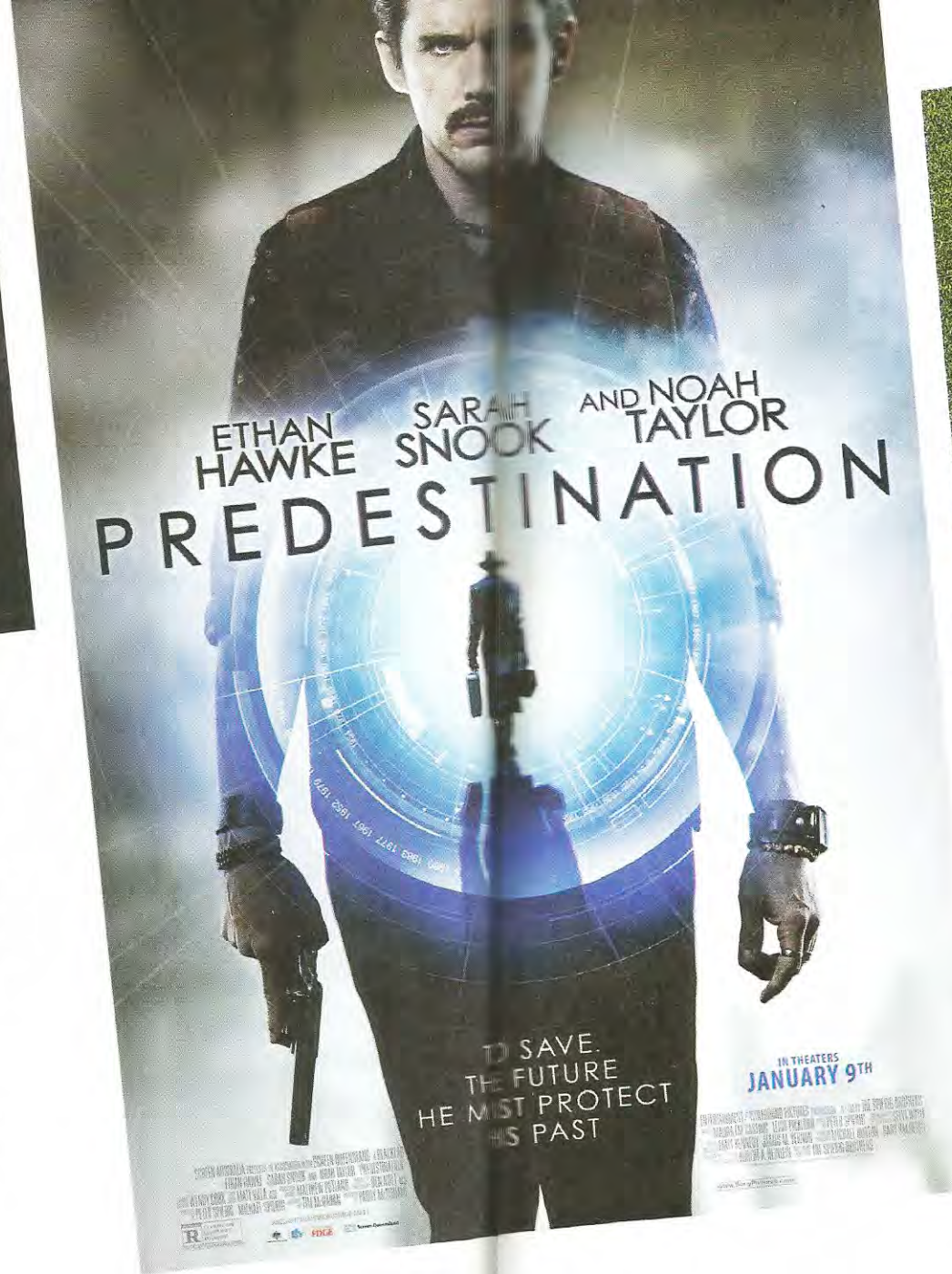
Reduce dal successo di «Boyhood», racconta
il suo nuovo film «Predestination»:
«Ricordatevi: succede sempre qualcosa di inevitabile»

di THOMAS LEONCINI

Reduce dall'enorme successo dello scorso anno, *Boyhood*, diretto da Richard Linklater - vincitore di un 'Oscar', un 'Orso d'oro', tre 'Golden Globe' e numerosi altri premi - in cui Ethan Hawke interpreta uno dei protagonisti della pellicola, l'attore americano ci racconta il suo nuovo film, *Predestination* (al cinema dal primo luglio) tratto da un libro che parla di zombie, anzi no, non fatevi ingannare e non fatelo arrabbiare, gli zombie non c'entrano un bel niente!

Hai recitato in oltre quaranta film, alcuni geniali, come *La notte del giudizio* di James DeMonaco, realizzato con un budget di soli 3 milioni di dollari e diventato il film col maggiore incasso al botteghino del primo weekend di programmazione, oltre 34,5 milioni di dollari. Sei un predestinato?

«Quando qualcosa accade nella nostra vita, ci sembra sempre inevitabile, una predestinazione, ci pensi mai?»
Quindi il futuro come lo vedi?



«Quando pensiamo al futuro, immaginiamo che possa andare in tante direzioni differenti, poi scopriamo la predestinazione. È un concetto molto sottile e introspettivo».

Predestination è un film introspettivo?

«Questa è la cosa che trovo più affascinante del film, o di qualsiasi cosa abbia a che fare con i viaggi nel tempo. È la natura della fede e la natura del libero arbitrio e il motivo per cui quando qualcosa accade nella nostra vita sembra sempre inevitabile. Come se quello fosse il modo in cui era destinato ad essere. Credo che questo sia l'essenza di ciò che ruota attorno all'idea di predestinazione».

Ho letto in rete che Predestination è un film sugli zombie. È vero? (domanda per farlo arrabbiare).

«Assolutamente no! (Alza la voce sorridendo) Dammi il link! Si basa su un racconto di Robert Heinlein scritto nel 1959 dal titolo 'Tutti voi zombie', che è un po' fuorviante in effetti, perché fa subito pensare agli zombie, cosa che non è assolutamente...».

E allora perché questo titolo?

«Perché si concentra su questo dato di fatto: tutta l'umanità è fondamentalmente composta da persone morte dentro».

Non saprei descrivere in poche parole di cosa parla il film, tu ci riesci?

«Chiunque ti dica di cosa parli Predestination sta sicuramente mentendo. Neanche io ne ho idea, ma mi piacerebbe

scoprirlo! Si potrebbe azzardare una teoria sull'interconnessione tra gli uomini. Ma se ne potrebbe azzardare anche una sulla natura priva di scopo dell'uomo. Voglio dire, non lo so bene, tratta di un sacco di cose, ma segue un agente speciale che sta lavorando in un viaggio nel tempo ed è in missione per fermare un terrorista, questa è la base della trama».

Come sei venuto a conoscenza di questo film?

«Peter e Michael (i fratelli Spierig, i registi del film) mi hanno mandato una mail il giorno del ringraziamento. Ci ho pensato su meno di 24 ore e poi ho risposto: "Ci sto, ma ho solo una domanda: quale parte interpreto?"».

E loro che hanno risposto?

«Hanno scritto: "non lo sappiamo, lo decideremo!"» (sorridente ndr)

Ma li conoscevi già, dai...

«Li avevo incontrati anni fa e si sentiva molto chiaramente che avevano una sorta di voce comune sul film. È difficile dire di cosa si tratti. Quando le persone hanno una voce, che sia nella scrittura o nella musica, o nel cinema come in questo caso, la si può sentire, ed è unica nel loro genere, tanto che non ho potuto fare a meno di rispondere. Penso che siano veramente intelligenti e divertenti. E poi hanno una grossa fortuna...».

Quale?

«Il più grande dono che avrei potuto augurare ad ogni bravo regista con cui abbia mai lavorato: quello di avere un fratello gemello, perché la maggior parte

dei registi, se sono bravi, si trasformano in una sorta di megalomani, pensano sempre di sapere tutto loro».

Invece i gemelli no?

«No, hanno il vantaggio di avere il proprio fratello a fianco. Si mettono alla prova a vicenda, si spingono l'un l'altro a lavorare tanto e con umiltà, è un dono fantastico poter lavorare in un clima di profonda amicizia. Il ruolo del regista è in sé intrinsecamente dittatoriale, in questo caso, come attore, si può per esempio essere d'accordo con Michael, ma in disaccordo con Peter. Ci sono un sacco di piccole vie di collaborazione che di solito non sono invece possibili. Poi con loro ho in comune lo stesso gu-

che Peter e Michael ci riescano in pieno!»

Predestination è girato quasi interamente in un bar, non sei nuovo a riprese in un'unica ambientazione..

«Se sono storie reali ed interessanti, allora non importa se si svolgono in un vagone della metropolitana o per strada. La cosa difficile è rendere i personaggi interessanti, facendoli interagire l'un l'altro, sempre in modo intrigante. Ho fatto cose simili in passato, Training Day per esempio è un film che ho fatto dove circa il 70% si svolge sul sedile anteriore di una vettura. Se fai il film bene, nessuno pensa veramente a queste cose. Qui tutto deve avvenire in minuzia di due personaggi che interagiscono tra loro. Ma c'è anche un altro aspetto molto particolare in questo film, che non hai ancora citato...».

Quale?

«Il film attraversa più di sessant'anni ed eventi particolari, tutto è incentrato intorno ad una storia molto semplice che viene raccontata da due persone che bevono insieme. In sé è una base abbastanza unica e carina per improntare un film».

Beh, quindi ora possiamo provarci a descrivere Predestination in poche righe..

«Sul serio, non saprei come descriverlo perché stiamo cercando di capirlo anche noi, è una cosa molto difficile da fare...».

Come mai la custodia di un violino come macchina del tempo?

«Il bello di questo film è proprio come ri-

esce a spaziare all'interno di diversi generi, dal noir allo sci-fi. C'è qualcosa in comune tra i vecchi gangster con i loro mitra e una custodia di violino, è un'immagine forte che la custodia del violino sia un kit di viaggio nel tempo, è come se la musica stessa ti trasportasse attraverso il tempo, e mi piace questo tipo di messaggio».

Visto il genere che tratta, il film forse poteva avere qualche effetto speciale in più, non trovi?

«Si sa che sono di questa scuola, non c'è nessun Terminator che sia migliore del primo. Più soldi spendono e più sorprendenti gli effetti speciali diventano. Si per me rimangono sempre divertenti, ma non certo buoni come il primo. E non sono esattamente sicuro perché accada, ma un sacco di volte se non si hanno i soldi da investire in un film, allora bisogna investire le idee. E allora si inizia a mettere in moto il cervello per un'idea migliore. Se si hanno i soldi allora perché avere un'idea? Potevamo semplicemente far trasformare il bar in acqua e poi farlo evaporare. Potresti fare qualunque cosa. Come per i nuovi Star Wars, mi piacciono molto in realtà, ma non sono meglio di quelli vecchi. Si sa, non sono gli oggetti e gli effetti che rendono un film interessante, possono essere un plus, ma la maggior parte delle volte si fa troppo affidamento su questo e meno sulle idee».

Una buona idea è quindi il miglior effetto speciale...

«Sì, e non si può comprare...»